



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

13/01/2016
Sigla Nr 110
JJ

A.O.O. Consiglio Regionale della Campania
Protocollo: 000562/I Data: 13/01/2016 10:43
Ufficio: Segreteria Generale
Classifica:

Al Presidente della Giunta Regionale della Campania

Vincenzo De Luca

All'Assessore all'Ambiente

Fulvio Bonavitacola



ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 104/1/X LEG. RA

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta – Criticità Impianto Biomasse Calvi Risorta

Premesso che:

lavazzi Ambiente, è una società consortile a responsabilità limitata (Scarl), operante nel settore del riciclaggio dei rifiuti e del recupero di materia ed energia dai rifiuti;

con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 22 marzo 2013, la lavazzi Ambiente è stata inserita tra i soggetti destinatari delle agevolazioni previste per i programmi di investimento riguardanti interventi di attivazione, rafforzamento e sostegno di filiere delle biomasse, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 13 dicembre 2011;

tali agevolazioni sono state riconosciute in attuazione del **Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013 (POI Energia)**, la cui dotazione finanziaria complessiva pari a **1,071 miliardi di euro**, ha finanziato **1.887 progetti di amministrazioni pubbliche e imprese** delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) finalizzati all'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, il sostegno agli investimenti, il potenziamento della rete, la realizzazione di studi e la valutazione del potenziale di sviluppo energetico;

alla società lavazzi Ambiente, a fronte di un investimento complessivo ammesso pari a circa **23,5 milioni di euro**, per la realizzazione di un impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) da realizzare nel comune di Calvi Risorta, sono state riconosciute agevolazioni per un importo totale pari a circa **17,2 milioni di euro**;

l'articolo 6, comma 8, del bando "POI Energia" per l'accesso alle agevolazioni prevede che *"I programmi devono essere realizzati nei tempi, non superiori a 24 mesi, indicati nel provvedimento di concessione delle agevolazioni e comunque entro il 31 marzo 2015. Il termine per l'ultimazione decorre dalla data del provvedimento di concessione di cui all'articolo 13, comma 3. Su richiesta motivata dell'impresa beneficiaria, il Soggetto gestore, previa autorizzazione del Ministero, può disporre una proroga, non superiore a 6 mesi, del termine di ultimazione del programma, che comunque non potrà essere successivo al 30 giugno 2015"*;

12/01/16
V. De Luca
Mod. 1



Consiglio Regionale della Campania

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

con provvedimento n. 45683 del 13 agosto 2015 è stata emessa un'informazione **interdittiva antimafia** nei confronti della società lavazzi Ambiente in considerazione di situazioni relative a tentativi di infiltrazioni mafiose previste dal Decreto Legislativo n. 159 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni.

Considerato che:

con richiesta acquisita al prot. reg. n. 151985 del 4 marzo 2014 la società lavazzi Ambiente ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) alla Regione Campania ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, relativa al progetto "Impianto a biogas mediante processo di digestione anaerobica di FORSU di potenza circa 2 Mwe Fg. 20 p.lle 5099 e 5101" da realizzare in zona industriale ASI Volturmo nord nel comune di Calvi Risorta (Caserta);

nonostante la richiesta formale di rinvio della conferenza dei servizi presentata dal Comitato per l'Agro Caleno, perché nella convocazione non erano presenti i comuni confinanti con Calvi Risorta, il Dipartimento nell'ambito dell'*iter* amministrativo per il rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione dell'impianto, ai sensi del decreto legislativo n. 387 del 2003, art. 12, avrebbe convocato una conferenza dei servizi per il giorno 6 maggio 2014;

tra i pareri acquisiti nel corso della conferenza ci sarebbe quello tecnico-amministrativo prodotto dall'ARPAC attraverso il quale si rilevano le seguenti criticità:

1. l'impianto proposto coprirebbe da solo una potenzialità di 60.000 tonnellate annue, pari ad oltre la metà del fabbisogno provinciale, in palese contrasto con il piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, tenendo conto anche degli interventi pubblici già programmati e in fase di elaborazione;
2. dal progetto nulla viene detto circa la provenienza della FORSU (frazione organica del rifiuto solido urbano) da trattare presso il digestore, né del suo trasporto né del suo stoccaggio;
3. non risultano specificate le tipologie di rifiuto che si produrranno;
4. manca un piano di monitoraggio e controllo;

sul documento dell'ARPAC si legge *"Alla luce di tutte le considerazioni sopra citate il Nucleo Tecnico di Valutazione ritiene di non avere al momento gli elementi necessari per la compiuta espressione del proprio parere, ferme restando le problematiche evidenziate che potrebbero costituire motivi ostativi alla realizzazione del progetto stesso"*;

nel parere espresso nella stessa conferenza dei servizi dalla ASL CE2 - Dipartimento di prevenzione del distretto n. 22 di Capua (Caserta) del 19 maggio si rileva quanto segue:



Consiglio Regionale della Campania

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

1. i dati forniti dall'ARPAC, in riferimento agli anni 2009-2013, e relativi alle centraline di monitoraggio poste nei comuni di Pignataro Maggiore e Sparanise, mostrano come ci sia una condizione di criticità negativa per l'atmosfera e la salute pubblica per i superamenti dei limiti al del Pm10 e dell'azoto;
2. la società lavazzi Ambiente nel progetto non ha implementato uno studio sulla ricaduta dei fumi;
3. la zona è interessata da significativi fenomeni di inversione termica;

in conclusione la ASL ha rilasciato il parere non favorevole, ritenendo che la messa in esercizio di un impianto a biomasse della portata richiesta potesse incrementare il livello di inquinamento dell'aria;

da quanto risulta agli interroganti, inoltre, la conferenza dei servizi del 6 maggio 2014, iniziata regolarmente, sarebbe stata sospesa per due motivi: sia per dei rilievi fatti dal sindaco di Pignataro Maggiore, sia perché la società lavazzi Ambiente non aveva ancora acquisito la determinazione del dirigente sulla VIA;

la Commissione VIA, nella seduta del 9 giugno 2014, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale per il suddetto progetto con la raccomandazione di avviare un confronto diretto con le amministrazioni comunali limitrofe potenzialmente interessate dall'attività dell'impianto (nello specifico, i comuni di Sparanise e Pignataro Maggiore);

tra le prescrizioni, in particolare, considerato che l'impianto proposto prevede il trattamento di 60.000 tonnellate annue di rifiuti organici mediante trattamento biologico e *post* compostaggio, la commissione ha ritenuto che tale attività rientri tra quelle soggette ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) ex decreto legislativo n. 152 del 2006 e che sia necessario che la società ottenga da parte del Comune di Calvi Risorta riscontro rispetto all'inquadramento dell'area nel piano regionale di bonifica della Campania, considerato che tale piano prevede che venga trasferita ai Comuni competenti l'effettuazione di verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari;

la società lavazzi Ambiente, in conformità con le prescrizioni, l'11 luglio 2014 ha presentato istanza per ottenere il rilascio dell'AIA;

dal verbale della conferenza dei servizi per il rilascio dell'AIA, nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, del 12 giugno 2015 si evince che è stato presentato il rapporto tecnico istruttorio redatto dalla Seconda Università di Napoli, come consulenza tecnica fornita alla Regione Campania;

il giudizio tecnico dell'Università sulla documentazione presentata per il rilascio dell'AIA è risultato **negativo**, e a ciò si aggiunga che sono stati recepiti i pareri **negativi** espressi dai Comuni di Calvi Risorta, Sparanise e Pignataro maggiore, nonché della ASL CE2 come detto;



Consiglio Regionale della Campania

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

l'ARPAC intervenuta nella conferenza ha manifestato le perplessità già espresse nel parere del 5 maggio 2014 precisando, oltre alle carenze documentali riscontrate, che l'impianto verrebbe installato nelle vicinanze di abitazioni, a distanza tra 300 e 800 metri dall'impianto, in contrasto con le linee guida per gli impianti di compostaggio del commissario di Governo della Regione Campania, che prevedono la distanza di insediamenti abitativi nel raggio di 1.000 metri;

la Provincia di Caserta, nella stessa sede, ha rappresentato l'inopportunità relativamente alla localizzazione dell'insediamento e rispetto al dimensionamento l'incompatibilità dell'impianto;

parere non favorevole anche quello espresso dalla ASL CE ambito 04, distretto 22 UOPC di Capua, che ha inoltrato il parere già pronunciato il 19 maggio 2014;

attualmente l'iter amministrativo sarebbe sospeso, dopo che il 12 giugno 2015 la conferenza dei servizi per l'AIA ha ritenuto il progetto incompleto, invitando la società a trasmettere documentazione integrativa e rinviato al 15 gennaio 2016 per una successiva trattazione.

Considerato inoltre che:

il sito individuato per le realizzazione dell'impianto ricade nell'area denominata "ex Pozzi Ginori", area industriale dismessa che si trova tra Sparanise e Calvi Risorta che risulterebbe già interessata da una grave condizione di inquinamento ambientale prodotto dall'abbandono incontrollato di scarti di produzione industriale, di solventi e vernici, ammassati senza precauzione alcuna, oltre che dalla presenza più volte certificata di rifiuti contenenti amianto;

nei mesi scorsi l'area è stata interessata da controlli e scavi eseguiti dal Corpo Forestale dello Stato e dai Vigili del fuoco, predisposti dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che hanno evidenziato la presenza di rifiuti di svariata, interrati fino alla profondità di circa 8 metri, e che le analisi dell'ARPAC di Caserta del 12 settembre 2015 hanno confermato essere rifiuti classificabili come "pericolosi e nocivi" contenenti forti concentrazioni di zinco, piombo, diossina, cromo VI, clorometano, ftalati;

a questa situazione definita di grave compromissione causata dalla grossa presenza di rifiuti industriali interrati, va aggiunta quella derivante dalla presenza, all'interno dell'area ex Pozzi Ginori ed a poche centinaia di metri dal terreno prescelto per la costruzione dell'impianto, di una centrale termoelettrica da 800 megawatt (tale tipologia di impianti è considerata dalla normativa industria insalubre di prima classe, ovvero dannosa per la salute pubblica ex decreto ministeriale 5 settembre 1994, elenco di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie regio decreto n. 1265 del 1934);



Consiglio Regionale della Campania

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

a pochi chilometri dal sito, nel territorio comunale di Pignataro Maggiore, insiste un'altra centrale a biomasse già completata e temporaneamente ferma a causa dell'intervento della magistratura motivato da un presunto giro di tangenti legato alla sua realizzazione.

Considerato, altresì che, ad avviso degli interroganti:

la costruzione di questo ulteriore impianto a biomasse implicherebbe necessariamente il peggioramento della qualità dell'aria, andando così a contrastare la normativa europea sul "mantenimento o miglioramento della qualità dell'aria" (decreto legislativo n. 155 del 2010, di attuazione della direttiva 2008/50/CE), con il rischio di altre procedure di infrazione con multe gravemente onerose;

sul versante della produzione di energia, inoltre, la provincia di Caserta produce già oggi una quantità pari all'80 per cento del fabbisogno energetico regionale, come si evince dal piano energetico ambientale della Provincia, derivante per la maggior parte dalle 3 centrali termoelettriche presenti sul territorio (Sparanise, Teverola e Maddaloni), per cui sarebbe auspicabile che, ad inesistenti necessità energetiche, vengano anteposti i necessari e non più rinviabili interventi di tutela ambientale, di risanamento e di bonifica delle aree inquinate come la ex Pozzi Ginori;

l'insediamento verrebbe costruito a ridosso dell'importante area archeologica dell'Antica Caes, vittima negli anni di razzie ed abbandono, ma recentemente interessata da un importante processo di rivalorizzazione che la pone di nuovo al centro delle speranze della comunità locale, che vede in essa una prospettiva di miglioramento più profondo ed auspicabile.

Considerato infine che:

con la sentenza del 4 marzo 2010 la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha constatato che l'Italia, non avendo adottato per la Regione Campania tutte le misure necessarie per assicurare che i rifiuti fossero recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, non avendo creato una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento, era venuta meno agli obblighi incombenti in forza della direttiva 2006/12/CE;

l'Italia non ha correttamente eseguito la sentenza del 2010 e, con la sentenza del 16 luglio 2015 (causa C-653/13), è stata condannata, a causa dell'inesatta applicazione in Campania degli articoli 4 e 5 della direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti, al pagamento di: a) una penalità di 120.000 euro per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione della precedente sentenza del 2010, e tale cifra è calcolata moltiplicando un importo



Consiglio Regionale della Campania

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

giornaliero di 40.000 euro per le tre categoria di impianti (discariche, termovalorizzatori e impianti di trattamento dei rifiuti organici) per cui si è rilevata l'inesatta applicazione della direttiva; b) una somma forfettaria di 20 milioni di euro;

le posizioni espresse dalla Giunta Regionale della Campania in merito al nuovo piano di trattamento dei rifiuti non risultano orientate al perseguimento del recupero di energia dai rifiuti urbani;

Che le criticità espresse attraverso la presente sono già state anche oggetto di apposita interrogazione presentata in Senato a prima firma della senatrice Vilma Moronese.

Si chiede di sapere:

se questa Giunta è a conoscenza di quanto esposto;

se ritengano necessario rivalutare l'opportunità e la legittimità di concedere agevolazioni, nel rispetto della legislazione vigente, ad una società, la lavazzi Ambiente Scarl, alla luce dell'interdittiva antimafia intervenuta successivamente alla pubblicazione della graduatoria;

se, considerata la condizione ambientale dell'area interessata dall'intervento già particolarmente compromessa in cui versa l'area ex Pozzi Ginori, si ritiene opportuno prendere in seria considerazione i pareri tecnici della ASL, dell'ARPAC nonché il rapporto tecnico istruttorio redatto dalla Seconda Università di Napoli acquisiti nel corso della conferenza di servizi e abbandonare il progetto per puntare verso forme di trattamento dei rifiuti urbani più sostenibili sia sotto il profilo ambientale che economico.

Il Consigliere M5S

Vincenzo Viglione